

il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41925 - 41493

La galleria S. Lucia

Proposta per un Convegno

Il problema ecologico che ha creato la galleria è complesso e difficile.

Il discorso, perciò, non può essere contenuto nel solo ambito cittadino, nonostante ogni nostra buona volontà.

Io penso che l'Amministrazione Comunale, d'intesa con l'Azienda di Soggiorno, che è anche direttamente interessata al problema, dovrebbe prendere al più presto l'iniziativa di organizzare un apposito Convegno, al quale invitare professori universitari ed esperti di chiara fama.

Mi permetto indicare alcuni nominativi, ovviamente senza escludere qualunque altro suggerimento: i professori Nicotera e Civita, autori della nota relazione; il professore Ippolito dell'Università di Napoli, il professore Baldoni dell'Università di Bologna, il professore Susmel dell'Università di Milano, il professore Passino del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il pretore Gianfranco Amendola, i titolari delle cattedre di Idraulica e di Costruzioni fer-

rovie del Politecnico di Napoli, la nota giornalista Camilla Cerna.

Trovandosi riuniti personalità di così alto livello scientifico, potrebbe avanzarsi la proposta di ripetere ogni anno il Convegno, sia perché il nostro problema è risolubile soltanto in tempi lunghi e sia perché l'occasione potrebbe essere propizia per inserire Cava in nuove iniziative di carattere culturale e scientifico, data la crescente importanza degli studi sull'Ecolgia e la Tutela dell'ambiente.

dott. Pasquale Budetto

Per l'apertura dei negozi di sabato pomeriggio

Il problema dell'apertura dei negozi nei pomeriggi del sabato ha novellamente sensibilizzato l'opinione pubblica cavese, la quale attraverso la Radio del Castello ha fatto sentire la sua voce unanimemente invocando dalla Regione Campania che non si continui ad avvilire con la chiusura pomeridiana del sabato un commercio dalle nobili tradizioni come quello cavese e non si mortifichi una popolazione che per la sua abitudine e per le sue occupazioni può dedicarsi agli acquisti soltanto nel pomeriggio del sabato: specialmente quelli che abitano nei villaggi e rappresentano la parte rurale. Infine non si può riconoscere da un lato che Cava è città turistica e dall'altro far trovare chiusi i negozi nelle mattinate dei giorni festivi, epperché le aspirazioni dei più sarebbero anche per l'apertura dei negozi nelle mattinate di festa. L'Associazione dei Commercianti si è dichiarata d'accordo sulla necessità dell'apertura del sabato pomeriggio. Occorre ora che si pronunzi, ed al più presto, il Consiglio Comunale (tu ruome e l'evera crescet), e che si pronunzi poi una buona volta la Regione, la quale deve sapere che non può in omaggio ad interessi corporativi di altre città, avvilire una città come Cava che mortificazioni da questa male interpretata democrazia già ne ha tante subite.

Nel pomeriggio, come sempre, anche quelli della Frazione Annunziata hanno celebrato la ricorrenza con rito religioso e civile, deposizione di corona ai piedi del Monumento della Frazione e discorso commemorativo.

La Ceramica C.A.V.A.

La Ceramica CAVA è entrata in procedura di Concordato preventivo presso il Tribunale Civile di Salerno, e commissario giudiziario ne è stato nominato l'Avv. Franco Romano Cesario. Intanto gli oltre trecento dipendenti rimasti senza lavoro, continuano ad agitarsi ed a manifestare con iniziative che intralciano a volte la vita cittadina per richiamare l'attenzione e l'interessamento degli organi superiori. Anche noi sollecitiamo questo interessamento, perché non riteniamo giusto che quando si tratta di industrie del Nord i politici ed i governanti subito se ne preoccupano e trovano le soluzioni, e quando invece si tratta di noi del meridione, si cerca soltanto di prendere tempo e sperare nella soluzione spontanea. Intanto da parte nostra non riteniamo di dover tralasciare di consigliare a questi operai ed agli impiegati della CAVA di cercare di risolvere il

loro avvenire anche da se stessi organizzandosi in cooperativa di lavoro e di produzione, con gli opportuni finanziamenti da parte dello Stato sotto forma di mutui e realizzando così quel principio mazziniano che dovrebbe essere nel vero socialismo, di far diventare gli stessi operai padroni delle loro fabbriche, e non schiavi di un diverso padrone come potrebbe essere lo Stato qualora si realizzasse invece l'iniziativa e l'industria di Stato. Ma saremo ascoltati? Non ci crediamo, perché sappiamo che il nostro destino è simile a quello della povera Cassandra che invano prevedeva la fine della sua amata Troia, o di Laocoonte che fu strangolato dai serpenti per aver cercato di dissuadere i Troiani dal far entrare nelle mura della città il colossale cavallo di legno costruito per tranello dai furbi achei.

Rapito dai banditi

Mario Amabile

Improvvisa e raccapricciante in quella sera del 2 Novembre scorso cadde su Cava la triste notizia del sequestro del nostro concittadino Avv. Mario Amabile, diffuso in un baleno da tutte le emittenti locali.

Erano le 17,45 quando Mario Amabile in compagnia con la moglie Marta Gravagnuolo e con il guidatore dell'automobile, aveva ripreso con la sua vettura dalla sua villa di Fuenti, la strada del ritorno a Roma dove lo attendevano gli abituali importanti impegni. Figli devoti al culto dei genitori e degli altri congiunti trovasse, i coniugi Amabile erano venuti, come ogni anno, a portar fiori e preghiere sulle tombe di famiglia al cimitero. La loro automobile appena uscita dalla villa a Fuenti, località marina sulla costiera occidentale di Vietri, fu seguita da un'altra automobile, alla quale non fu dato peso, stante l'abitudine del traffico sulla costiera amalfitana. Appena però l'automobile degli Amabile imboccò il viale dei platani dove abitualmente di estate impianta la sua baracca il melonaro, al di sotto dell'edificio dell'antica vetriera, e quindi quasi in pieno centro di Vietri, l'automobile pedinatrice oltrepassò quella degli Amabile e si arrestò di colpo tagliando ad essa la strada. Un'altra macchina che seguiva, la tamponò per creare viepiù lo scombusso. Fulmineamente scesero da questa seconda macchina due uomini mascherati ed armati di mitra e sotto la minaccia delle armi ed usando violenza costrinsero l'autista e la signora Amabile a scendere e l'Avv. Mario a rimanere in macchina, al volante della quale si mise uno dei banditi, che continuò velocemente la strada per Vietri, e velocemente imboccò il raccordo per l'autostrada, mentre l'altro agitava dal finestrino un fazzoletto per fingere un pronto soccorso. Bastò il tempo necessario perché l'autista degli Amabile corresse a chiedere soccorso ai carabinieri di Vietri e scattasse l'allarme, che i banditi già erano arrivati al casello di uscita dell'autostrada a Scafati e si erano perduti nei meandri dell'agro vesuviano e nocerino-sarnese. Da allora nessuna altra no-

tizia, malgrado l'intensa e febbrile opera degli organi di polizia e dei carabinieri. Solo qualche giorno fa sono state trovate completamente incendiate in una spianata dell'avellinese l'auto dell'Avv. Amabile ed una delle due del ban-



Carissimo Apicella, che indecenza, hanno aumentato ancor la «contingenza» ed ora stai «studiando» di sapere, se sono «giusti» i... «punti» nel... «paniere». Mi spiego meglio: il «punto» è «comparato» al «genere», al suo «prezzo» di «mercato»; se al «mercato», ad esempio, aumenta il pane, il vino, il pepe, l'olio o le banane, si «sale», nella «scala», per l'appunto e ci si «adeguа», alzando qualche «punto»; «salendo» il «prezzo», come «conseguenza», «aumenta» sempre più la «contingenza»; «sale» la «contingenza», «pezzo a pezzo», ogni cosa ti «aumenta» e «sale» il «prezzo», se sale il prezzo, sempre in «conseguenza», finisce per «salire» la «contingenza». Di questo passo, come hai già intuito, si rischia di «salire» all'«infinito». Nessuno ha mai capito, questo è il male:

che, basta che uno «sale», l'altro «sale». Credo sarebbe il tempo ormai di dire che, questa storia, deve pur «finire». Per poterla «finire», è necessario, «bloccare» prima il prezzo e poi il salario, quando il «prezzo» di colpo si è bloccato, il «punto» in contingenza, si è fermato. Se si è fermato il punto contingente, il prezzo non aumenta più di «niente». Carissimo Apicella, è un'«idiotia», ma nessuno ha studiato «economia», s'occupano tutti per «vedere», se il «punto» si è «adeguato» nel «paniere» e l'«inflazione» appare sull'istante e si presenta sempre «galoppante» e nel... «paniere», in modo «disumano», lo... «prende» sempre il povero «italiano».

Remo Ruggiero

(S)KAPPLER

16 agosto 1977

Ei fu. Siccome immobile, dato un malore al retto, (aprirono la porta ma lui non era a letto) così percosso, attonito l'Italia al nuzio sta, muta pensando all'ultima prodezza nazionale; nè sa quando una simile trovata più geniale la dignità già minima a calpestarà verrà. Lui sofferente al golfo vide il governo e tacque; quando le sue energie ormai erano stracche infine si decise a far ricoverar. Invece d'esser succubo ancor del suo retaggio avrebbe fatto meglio, con atto di coraggio, viste le condizioni, in patria a rimandar. Dall'Alpi a Gibellina, da Sondrio a Lacco Ameno, il popolo dei retori d'indignazione è pieno a farti ben più gravi invece di pensar. Fu vero reo? Al potersi l'arduo sentenziare: lui in verità crediamo di certo più colpevole colui

che l'ordine aveva dato di farli fucliar. La disastrosa guerra sopra l'umano impegno fa sì che un cuore docile divenga come il legno e in certe circostanze non sappia cosa far; tutto addossò la storia su questo unico figlio che per la sua discipola non ebbe alcun appiglio ma un giudice parziale disposto a condannar. Ei si trovò di fronte un popolo arrabbiato che non sapendo scernere in modo spassionato senza le attenuanti si fece accusator. E sporse, e i di' nell'ozio chiuse in sì breve sponda ed anche se ogni guerra di criminali abbonda divenne in quel momento il capro espiatorio. Perché se quella strage sulla coscienza pesa al suo mandante mica giustizia è stata resa ma prese la pensione senza soffrire dan; mentre su questi il cumulo di tante colpe scese da non trovar nessuno disposto alle difese contro il suo operato

puntarono la man. Oh quante volte al tacito morir d'un giorno inerte pensando a quella strage un gran rimorso avverte: non è già sufficiente nell'intimo il patir? E ripensò gli ignobili ordini ad intervalli che andavano eseguiti seppure non li avalli; la logica di guerra: tacere ed ubbidir. Ah! forse a tanto strazio cadde lo spirito anelo e disperò; ma valida venne Annalise al Celio che alla natia Soltau pietosa il trasporto; e l'avviò pel floridi paesaggi del Trentino magari vi fu tempo di fare uno spuntino prima che la frontiera del Brennero passò. Bella, germana coniuge alle parrucche aveva, scrivi ancor questo, alligati se da una certa altezza il corpo del marito con una fun calò. Tu quelle stanche membra col farmaco consolai; l'italica parola, a Dio il sorriso suscita e nella sua grandezza di già lo perdonò. (Marano)

Guido Cuturi

Ad Angelo Batti l'Oscar di Montecarlo 1977

Un sempre più prestigioso riconoscimento è venuto ad aggiungersi alla brillante carriera artistica del nostro conterraneo pittore Angelo Batti da Salerno. Nel Settembre scorso in una fastosa cornice di eleganza quale è l'Hotel Holiday Inn di Montecarlo del Principato di Monaco (in Francia), egli ha ricevuto dal Ministro per l'Istruzione francese, monsieur René Novella, l'ambizioso premio dell'Oscar di Montecarlo 1977.

Alla manifestazione a carattere europeo, svoltasi con una gala di eccezione tra moltissime autorità politiche, diplomatiche, artistiche e culturali, erano presenti: i principi Ranieri III e Grace, sovrani di Monaco, il Console Generale d'Italia a Monaco on.le Francesco Ruffo di Scioletta, il Ministro di Stato di Monaco, André Saint Mieux, il principe Raimondo Pietro d'Aragona, e tanti altri.

Tra gli artisti premiati nella stessa occasione figurano nomi come Renato Guttuso, Ernesto Treccani ed Amintore Fanfani.

Una ventina erano i giornalisti presenti, provenienti da tutta Europa, oltre a diversi direttori di giornali quali l'Aurora, La Tribune

de Monaco, il Corriere della Sera, Nice - Matin, Times, l'Europeo, Annabella, il Giorno, La Notte, France-Soir, ecc.

Nel complimentarci con il prestigioso artista, apprendiamo con piacere che nel prossimo dicembre gli sarà consegnato, in forma ufficiale e solenne nel salone della Camera di Commercio di Ferrara anche il Trofeo della Vittoria per meriti artistici.

UNA VERA MIRIADA DI SUCCESSI SI CORONA IL FERVIDO IMPUGNO ARTISTICO DEL NOSTRO PITTORE SALERNITANO

La sua ultima personale allestita nel Casinò Municipale di Sanremo ha riscosso come sempre un lusinghiero successo. Per la primavera egli ha tra l'altro in programma un'altra esposizione ad alto livello, oltre confine, nella rinomata galleria Martinez di Cannes durante il Festival Mondial del Cinema.

Complimenti vivissimi ed auguri di sempre maggiore ascesa!



NA VOCE

Dedico questa mia poesia all'Avvocato Domenico Apicella in omaggio alla sua bella voce che io ascolto volentieri ogni sera per la Radio del Castello.

P'a Radio d'ò Castello io sento, e ogni sera, 'na voce assai simpateca, simpateca e sincera. O parla 'e cose triste, o parla 'e cose allere a ssentire 'sta voce fa sempre nu piacere. Te 'nfirma 'e tutte 'e fatte 'e vita cittadina succiese 'e nottietempo oppure de mattina. A sentire 'sta voce me sento 'e cunzulà, p'a radio tutt' 'e ssere pare 'nu varietà. Racconta tutto chello ca c'hiù p'ò 'nteressà 'e Cava nosta bella e 'a storia 'e 'sta città. Se sente int'a 'sta voce na passiona ardente

pe' stu paese amàbbile, p' 'a storia, pe 'sta gente. 'Stasera, io arape 'a radio pecc'h n'è 'o cuncertino, e m'arrecrò a sentire chitarra e mandolino; dimane p'ò 'a rubrica: «Motte napolitane», ch'è 'nu succieso comico, ca avimme a sbatt' 'e mmane!... Ma è sempre 'a stessa voce, 'sta voce chiara e bella, ca è chella 'e ll'Avvocato Domenico Apicella!... Si vù passà cuntento, cuntento 'na serata, 'sta voce 'haio a ssenti 'sta voce appassunata, ca' parla e ca pazzè, e sempre pazzionno te dica 'e cose serie, e 'e fatte come vanno... Sentite, gente 'e Cava, 'sta voce tutt' 'e ssere p'a Radio d'ò Castello, ca ve farà piacere!...

Antonio Imperato

Radio Castello

«Qui Radio Castello! Radio Castello in diretta con voi!» Parla Apicella con modo garbato e in dialetto nostrano. Ogni sera risponde alle tante chiamate. «Avvocato, mi sentite? Un problema ce l'ho per cui io vi prego ascoltateci un po'!» Ed ecco Apicella con santa pazienza rispondere a Tizio, e chiamare Vecenzio. E dopo due ore di diretta con voi il nostro Apicella stremato di forze, si affida a Scialone ed al bravo Michele. Poi con Cavasina, a tutti dà la buonasera!

Giovanna Musumeci III media

VARIE

La piccola Elena Carpentieri di sei anni da S. Pietro ha dovuto essere sottoposta a delicato intervento chirurgico al cuore per sopravvivere, e la cittadinanza cavese con ammirabile solidarietà ha contribuito a completare la somma dei milioni occorsi, concorrendo con la già stremata di lei famiglia. A tutti il ringraziamento del Castello e della Radio del Castello, ed un plauso a coloro che si sono adoperati per la raccolta.

Il rag. Claudio Di Mauro consiglierebbe di disporre la sosta delle auto a giorni alterni lungo il corso Mazzini, giacché la contemporanea sosta su entrambi i lati restringe lo spazio libero ed oltre ad essere di intralcio, è a volte causa di dolorosi incidenti.

Alcuni ignoti scalmanati hanno di notte applicato il fuoco alla Camera del Lavoro. C'è stata protesta da parte dei sindacati e delle rappresentanze politiche; protesta che si è concretizzata anche in una composta e responsabile pubblica manifestazione dei lavoratori.

Il 9 Ottobre la Sezione del Tiro a Segno Nazionale di Cava de' Tirreni ha svolto la premiazione dei vincitori del 5° Trofeo «Giglio Pellegrino». Austera e fervida è riuscita la cerimonia, durante la quale gli intervenuti ed i premiati si sono stretti intorno al Rag. Fernando Pellegrino ed a sua moglie nel ricordo dell'indimenticabile Giglio.

Sono mesi che abbiamo segnalato che gli operai del Comune dopo aver ottenuto una buca sul marciapiedi del pal. Talamo tra il Corso e Via Mazzini, hanno lasciato l'attrezzatura senza la sistemazione delle mattonelle. Non si meravigliano i dipendenti comunali addetti al ramo se qualche disgraziato si romperà una gamba ed essi verranno sottoposti di ufficio a procedimento penale per lesioni colpose aggravate: lo avranno meritato, e chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Nel salone dell'Hotel «Victoria» gentilmente messo a disposizione, si è svolto un incontro-dibattito sul tema «Scuola secondaria, Università, Orientamento», a relazione dei Proff. On.le Gerardo Bianco membro della Commissione P.I. della Camera, e Roberto Mazzetti dell'Università di Salerno. Vi hanno partecipato eminenti studiosi della provincia di Salerno e personalità politiche. Molto apprezzata l'esposizione dei relatori, e molto riuscito l'intervento di coloro che han chiesto la parola. L'iniziativa è stata presa da «La Scuola di Domani», mensile di discussione ed orientamento.

Antonio Russo ha partecipato con successo ad una estemporanea di pittura organizzata dalla Stampa Sera di Torino, con esposizione collettiva dal 13 al 20 Ottobre. Durante e dopo questa esposizione il nostro Russo ha eseguito su ordinazione vari ritratti

di personalità torinesi tra cui una nobildonna e la giornalista Ferrara. Ha avuto una particolare segnalazione da Informazione Arte. Complimenti!

Michele Vicedomini, il giovane volenteroso pittore che con ammirabile volontà sta arrampicandosi per gli irti sentieri dell'arte, ha esposto presso la Galleria di «Fràte Sole». Amalia Borrelli, anche lei ammirabile scalatrice dell'arte giornalistica, e redattrice de «Il Lavoro Tirreno», ha scritto un significativo pezzo di presentazione.

Al Centro d'Arte «Rondinella Due» nel Borgo degli Scacciaventi di Cava dal 2 al 30 Ottobre hanno esposto Mirò, Memoli, Guerriero, Loris, Calabria, Treccani, Cantatore, Carratà, Catugno, Cesar, Paolucci, Guidi e Bruno, artisti noti di tendenza contemporanea e molto apprezzati.

Presso il Centro d'Arte di «Fràte Sole» nel convento dei nostri francescani ha iniziato la sua attività per questa stagione invernale il Cineforum «Vittorio De Sica» il quale proietterà tutti i giovedì sera alle ore 20,15 film di primo piano del filone storico italiano e straniero, facendoli precedere da una breve introduzione e seguire da una discussione alla quale potranno partecipare tutti gli spettatori. Ogni film sarà riproiettato il venerdì successivo alle ore 18 per gli studenti delle Scuole Superiori. La partecipazione è per abbonamento, (L. 10.000 per venti film), che potrà chiedersi anche nelle sere di proiezione.

Raccordo fra Formazione Professionale e legge per l'Occupazione Giovanile

All'assemblea aperta tenutasi presso il Jolly Hotel di Salerno sono intervenuti numerosi operatori e utenti, nonché Cuvellio, Segretario Provinciale della UIL - Scuola; Grimaldi, Segretario Provinciale del SILAP - CISL; Monaco, responsabile provinciale del settore per la CGIL; De Rosa, responsabile provinciale del settore per la UIL; Labonia della Segreteria Camera della UIL; Giordano della Segreteria Camera della CGIL; Patrevita, Segretario organizzativo UIL - Scuola; Snazzo e Pasqualucci della Segreteria della UIL - Scuola; Franceschi e Giustini della Federazione UIL - Scuola di Napoli.

Il dibattito è stato aperto dal responsabile della UIL - Scuola De Rosa con una introduzione sintetica ma ricca di spunti polemici. Ha sottolineato la importanza dell'esistenza di un raccordo tra la formazione professionale, la quale non si pone nei confronti della «scuola» su di una posizione di «parallelismo» ma di «interazione» nel senso più vero e completo della parola, col mondo del lavoro in un momento così delicato dell'economia nazionale in cui crescente e ivandente è il problema della disoccupazione e sottoccupazione giovanile. Non ci può essere almeno per adesso alcun raccordo tra anno formativo 1977 - 1978 e la legge 285, perché la «legge giovani» avrà il suo avvio non prima dell'inizio del 1978. Il raccordo ci sarà allorché si dovrà decidere a chi spetterà la gestione dei contratti di formazione previsti dalla legge per l'occupazione giovanile. Nella discussione che ne è seguita, è stato evidenziato ancora una volta che la «formazione professionale» non può e non dev'essere considerata scuola di serie B, ma una scuola capace di preparare giovani per il mondo del lavoro. Bisogna dare alla formazione professionale il ruolo che le spetta nel contesto socio-culturale del Paese con una seria programmazione economica che sopia indicarle corsi di formazione collegati agli sbocchi occupazionali.

Nell'intervento conclusivo De Rosa ha ribadito che mai come oggi il mondo del lavoro sente il bisogno di avvalersi di una formazione professionale qualificata e collegata alle dinamiche dell'economia generale del Paese. Tale collegamento esige però una revisione dei contenuti della «formazione professionale» e più in generale la delineazione di nuovi profili professionali mediante un sistema organico di rilevazioni sul mercato del lavoro, integrato con la riforma del collocamento. Molti esperti - ha continuato il responsabile dell'UIL - sono d'accordo nel ritenere ormai la scuola non più adeguata a fornire una professionalità. Il problema è di trovare la migliore integrazione fra l'acquisizione di una cultura di base e una preparazione professionale di tipo generale, e la professionalità specifica richiesta dai contesti produttivi; il tutto, considerato in maniera dinamica, in coerenza con la dinamicità dell'organizzazione del lavoro. Questi stessi concetti sono stati da lui ripetuti in una trasmissione serale agli ascoltatori della Radio del Castello nell'ora di «democrazia diretta».

X Premio letterario «Silarus»

Il X Premio Letterario «Silarus» si divide in tre sezioni: narrativa (racconti e novelle), poesia (in lingua italiana) e saggistica (saggi su personaggi, opere, aspetti originali della letteratura contemporanea). Inviare gli elaborati in quattro copie dattiloscritte a Segreteria del Premio «Silarus», Casella Postale 50 - Battipaglia (SA), entro il 31 Gennaio 1978. A ciascuno dei primi delle tre sezioni sarà assegnato il Trofeo «Silarus», ai secondi e terzi, medaglie d'argento. I lavori premiati e quelli segnalati saranno pubblicati nella Rivista «Silarus».

La 382... Che cosa è

La 382 è uno strumento effettivo di riforma, in quanto stabilisce in modo chiaro quali poteri, ora esercitati dal governo centrale, debbono passare alla Regione. Speriamo presto!

Con la 382 gli enti pubblici e assistenziali non dipenderebbero più dai rispettivi Ministeri, ma da speciali organi regionali. Comunemente speriamo che questi nuovi organi sappiano sopprimere gli Enti inutili e darsi ai bisogni dello Stato. La Regione sottrarrà allo Stato enti come l'ENAL, l'ACI e via dicendo, che sono stati e sono ancora feudi di cui lo Stato si è sempre servito.

Ora potremo, forse, verificare, a che cosa servono tanti Enti inutili, che sono stati per l'economia italiana tanti pesi morti, tanti blocchi di cemento che hanno influito in modo determinante all'inflazione ed alla quasi totale rovina dell'economia italiana. Basta ricordare che sono ventimila circa (mamma mia! E nulle a cche penzamme?!, n.d.d.) gli enti ritenuti inutili: ritenuti, ma non cancellati (da ben trentatré anni - n.d.d.). Mah!...

Passerà anche alle Regioni il

controllo delle Camere di Commercio e Credito, mentre ai Comuni spetterà il compito di regolare l'organizzazione di Fiere e Mercati.

Tutto questo comporta la soppressione almeno di una ventina di Direzioni Generali Ministeriali, come può essere il Ministero del Turismo, quello degli Interni, quello dei Lavori Pubblici, dei Trasporti, della Sanità, ecc., che oggi controllano circa 250 mila posti chiave.

Ora dovremo vedere come sarà attuata la legge 382, poiché da essa dipendono le sorti del Sottogoverno e quindi del malcostume, degli sperperi inutili e dannosi, e di tutte quelle cose che hanno fatto dell'Italia il circo d'Europa!

Certamente non è questo l'unico rimedio o il toccasana infallibile, perché prima bisognerà cambiare mentalità altrimenti tutto è inutile: anzi, al danno si aggiungerà la beffa! Per prima cosa ci vuole dunque pulizia, mentale e morale.

(Napoli)

Renato Farina

Deludente avvio del C.S.I. Tirreno Basket

Il campionato di basket ha visto nelle prime giornate il C.S.I. Tirreno Basket ancora a zero punti. Due sconfitte (una a Cercola e l'altra in casa contro il Libertas Pozzuoli) fanno pensare allo scotto che sta pagando la squadra cavese novizia in serie «D». Non ci sentiamo, però, di aderire a tale considerazione. La squadra c'è e si è vista la mole di gioco che riesce a produrre e la facilità con cui arriva sotto canestro, laddove viene a mancare è nella realizzazione: persino nei tiri liberi si è avuta un'alta percentuale di tiri fuori bersaglio. Indubbiamente non tutti gli atleti hanno raggiunto la forma migliore; abbiamo notato alcuni che non si sono espressi ai livelli: troppi palloni persi in modo puerile, marcature non troppo attente, non sempre si sono attuati gli schemi tattici suggeriti dalla panchina, e si sono cercate più le conclusioni personali a scapito del gioco di squadra, indispensabile nel basket. Ma non è in questo che va

ricercata la causa di una partenza sbagliata, in quanto nei momenti in cui la squadra girava si è visto un bel gioco e ci è sembrato che gli atleti abbiano assimilato gli schemi approntati durante la preparazione dai coach. De Pisapia. La precaria situazione di classifica è dovuta, a nostro modesto avviso, ad inadeguatezza delle strutture utilizzate per gli allenamenti. La squadra, forte atleticamente (segno di un'ottima preparazione precampionato) viene a mancare nel momento della realizzazione. E, guardo caso, i canestri usati durante gli allenamenti non sono regolamentari, per cui la domenica i giocatori fanno fatica a trovare il tiro giusto. Naturalmente non realizzando punti a nulla serve il bel gioco. In estate era stato promesso un campo di basket riutilizzando il capannone dell'ex tabacchificio; ma a tutt'oggi i lavori ancora devono iniziare... Anche questo è un modo di affossare lo sport.

Alfonso de Stefano

Ricordando Caporetto

In questi giorni si legge sui giornali la rievocazione dell'epica rotta di Caporetto, che pur dolorosa, non è priva di tanti episodi di eroismo.

A me piace rievocare la storia di un modesto carabinieri reduce, che me l'ha raccontata seduti sul lungomare al bel solleone di questa fine d'estate.

Egli passa tutti i giorni abbastanza claudicante, ma robusto com'è, a passo fermo, militare e con nodoso bastone.

Dice: «Eravamo lanciati noi carabinieri all'assalto del Podgora. Era una carneficina. Tutti rimanevano fulminati. Io che ero fra gli ultimi, cercai di arrestarmi nel camminamento, dove dopo poco mi sorprese il capitano: E voi che state facendo? - esclamò. Dovetti essere un pò furbo, ch'è subito i posai di non poterne più per forte dolore ad una gamba.

Capitano, aggiungi con voce imperiosa, non vedete che sono quasi tutti caduti?»

Il capitano rimase impressionato; si aggrappò al telefono e prospettò a vivaci colori la situazione. Fummo subito sostituiti dai bersaglieri. Si era a pochi giorni della presa di Gorizia, quando anche l'allora giovane ufficiale Badoglio, con un balzo occupò il Sabotino!

E' bene che in questi giorni incerti come i nostri, episodi di valore come quello in cui tanti giovani erano falciati, siano ricordati!

Girolamo de Gennaro
capitano di fregata

Interpellanza sui rapporti tra Comune e Tennis

Signor Sindaco di Cava de' Tirreni, i sottoscritti Consiglieri Comunali di Cava de' Tirreni, eletti nelle liste del MSI - DN, avendo appreso da un'antenna della Provincia che pende procedimento contro il Presidente del Social Tennis... per esercizio di giochi d'azzardo e pende procedimento penale per partecipazione a giochi d'azzardo contro i signori... tutti soci del detto sodalizio, chiedono di sapere quali provvedimenti immediati adotterà nei confronti di tale circolo, atteso che la convenzione, che dà la possibilità di godere dei beni immobili del Comune al Social Tennis aveva le sue premesse giustificative nelle attività culturali, sportive e sociali che il circolo avrebbe svolto e promosso a favore della cittadinanza, impegno non mantenuto, ma palesemente tradito. Sollecitano pertanto la denuncia di tale convenzione e auspicano tutti i provvedimenti atti a restituire alla popolazione i beni che le appartengono per un uso corretto e sicuramente sociale.

Bruno Russo De Luca
(N.d.d.) Questa interpellanza è stata presentata dai consiglieri comunali del MSI al nostro Sindaco. Il contenuto ci sembra molto opportuno ed intelligente. Attendiamo la risposta.

«Scioglilingua»

Rrallo, rì rì, ca rì rì l'hi rì!
Dagli due grani, che due grani gli devi dare!
(Il grano era moneta dei secoli scorsi).



Patatina racconta

Ai mini amici degli agricoltori

IV ed ultimo episodio

Riassunto puntate precedenti

Una graziosa patatina riesce a conquistare la simpatia del parassita Nematode con il quale ha un interessante scambio di idee sulle sostanze che la patata contiene e sull'utilizzazione del prezioso tubero in campo industriale.

«Come ti chiami?», domandò Patatina alla consorella dall'aspetto sofferente e stanco.

«Appartenevo alla razza «Carina»... e Carina tutti mi chiamavano».

«Appartenevo... mi chiamavano... parli come se fossi morta?»

«E non lo sono?»

«Se parli non lo sei!», intervenne il parassita Nematode.

«La sarò fra poco: tra qualche ora, forse domani... la «peronospora» non ha avuto pietà delle mie foglie, dei miei rametti e di me, poverina...».

«La peronospora? E chi è?» domandò, curiosa, Patatina.

«E' una malattia fungina e la varietà delle patate «Carine» è sensibile a questa terribile malattia...».

«Terribile davvero!... esclamò Nematode - guarda un po' come ha distrutto le tue foglioline... E che cattivo odore emanano!...».

«E' il caratteristico odore dei campi colpiti dalla peronospora che fa strage delle nostre foglie... noi tuberì siamo più resistenti ma le foglie, poverine, non riescono a difendersi e, appassite dal micelio (una lanuggine bianca) perdono il colore naturale e presentano macchie nere...».

«Che pena - esclamò Patatina - ma da dove viene fuori questo fungo cattivo?»

«Da noi patate... e dal vento!» precisò Carina.

«Da voi patate?», meravigliati esclamarono Patatina e Nematode.

«Eh sì... l'infezione è propagata, nei campi, proprio dai tuberì dimenticati dagli operatori agricoli nel terreno...».

«E il vento cosa c'entra?», domandò Nematode.

«Il vento - rispose Carina - trasporta le spore sulle piantine note dai tuberì rimasti nel terreno e, con l'aiuto dell'umidità, incrementa il processo infettivo...».

«Per combattere la peronospora - dunque - bisognerebbe ripulire i campi di patate prima di una nuova semina», osservò Patatina.

«Certo - confermò Carina - basterebbe eliminare tutti i residui di una coltura di patate ed usare anticattipagami per evitare la peronospora...».

«Quel contadino - interruppe Patatina - deve averlo capito perché, con cura scrupolosa, sta liberando il campo da tutto il suo marciume...».

«Meglio tardi che mai!», ironico, esclamò Nematode.

«Gli uomini imparano sbagliando... e a pagare sono, in genere, coloro che non ne hanno colpa!», triste concluse Carina.

«Come è vero ciò che hai detto, consorella mia!...», osservò Patatina che ebbe, per Carina, parole di conforto.

Per ottimi il gruppo tacque, poi Carina riprese: «Altre terribili malattie fungine sono la «alternariosi» che riesce a colpire le foglie delle patate sino ad accortocciarle ad a provocare nei tuberì lesioni circolari... C'è poi la «rizettonia» che attacca i teneri steli delle patate... il «mal di piedi»...».

«Che strano nome!», interruppe Nematode.

«E' dovuto, credo - precisò Ca-

rina - al fatto che il pedale (fusto) della pianta si presenta annerito e putrido... poi abbiamo la «fusariosi» (detta anche «marciume secco») che è una malattia diffusa, in genere, nei locali di conservazione...».

«Per eliminarla quindi - osservò Patatina - basterebbe un controllo accurato delle patate...».

«Certo... ma non tutti gli operatori agricoli hanno il senso della prevenzione...».

«Sciocchi - osservò Nematode - e poi maledicono noi parassiti e voi patatine squisite!...».

Carina e Patatina sorrisero al galante amico poi ripresero l'interessante scambio di idee sulle malattie delle patate; parlarono della «scabbia» che le deturpa con pustole antiestetiche, della «amylol-batteriosi» che attacca i tuberì già colpiti da altri parassiti e del «phoma» che mummifica i tuberì in ambienti asciutti....

Presi dagli interessanti argomenti, i tre amici non avvertirono l'avvicinarsi degli scarponi pesanti del contadino... che ridussero in poltiglia la graziosa Patatina e la sfortunata Carina.

Disperato, Nematode pianse a lungo la loro fine, poi, come tutti gli esseri viventi, riprese a vivere e ad onorare il ricordo delle amiche educando al rispetto, alla bontà e all'amore per tutto quanto ci circonda.

Lucia Parrinello

L'intero racconto sarà pubblicato nel periodico Trimda - il Club dei nipotini - ed inviato a maggio a coloro che solleciteranno un abbonamento (L. 23.000) al «Club dei nipotini» redazione in Napoli 80128, Via Saverio Altamura isolato 2.

Dedico questa poesia a mia moglie Elena Senatore. E' un omaggio alla sua arte del ricamo, nella quale ha profuso ogni energia sin dalla fanciullezza, impiegando il tempo libero dagli impegni di madre e di sposa per un fantasioso corredo per le figlie Lia e Virginia. Ora, data l'età, il telaio lo adopera poco: quanto basta per fare qualche cosa per i cari nipotini.

IL TUO TELAIO

Con le tempie bianche, il capo chino, ti vedo intenta sul candido lino. La tua man veloce sospinge un ago che porta un filo per il punto croce. Spesso il tuo telaio immobile giace, ed io per questo non trovo pace.

Gregorio Fratini

tipografia
mitilia
cava
dei
tirreni

TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA

Abbiamo visto

Il Piccolo Teatro al Borgo continuando le rappresentazioni dei 10 lavori che figurano nel programma teatrale per la stagione 1977-78, ha portato il mese scorso sulla scena: «La fortuna con la F malsuola» di Armando Curcio, Farsa in tre atti che il Curcio scrisse circa una decina d'anni prima di scomparire a soli 57 anni. La commedia, nata esattamente nel 1942 e rappresentata moltissime volte, si è avvalsa, tra gli altri, anche dei De Filippo ed ancora oggi è uno dei pezzi di Curcio, assieme a «Chi servono questi quattrini» prediletti da Edoardo.

E' una farsa che non si distacca, grosso modo, dal canovaccio classico di lavori simili, Napoli. Solito quartiere popolare ove la fame, la miseria impera da regina, e ove anche i muri hanno orecchi e i fatti dell'uno sono di tutti gli altri. E non è solo per la vecchia e deprecabile abitudine di non volersi fare i fatti propri ma per il desiderio, proprio della povera gente, di partecipare alle vicende degli altri per «vivere con essi» per portare con loro presenza, pur se a volte invadente e peste, una tangibile testimonianza di partecipazione. E' uno stringersi assieme nelle bufere per riuscire a superarle meglio; è un rallegrarsi assieme dei momenti felici che essendo assai rari giungono inaspettati e si abbattano, a volte, quasi simili a bufera. E la fortuna non giunge senza chiedere niente: vuole essere ricompensata, vuole una tangente.

Il protagonista s'inchina al suo volere e pur di riscuotere una cospicua eredità paga con 5 anni di carcere. Ma la fortuna, la vera fortuna non è quella che si eredita o si vince al lotto, la vera. Fortuna dobbiamo essere noi a procurarcela. Basta quindi con l'attentismo tipico del popolo napoletano (e meridionale in genere) e basta anche guardare il cielo e attendere l'avvicinarsi di un Santo intervento che tarda ad arrivare tanto che nei momenti più importanti si assiste ad un distacco improvviso e alla tanto pregata S. Anna si preferisce la meno conosciuta S. Genoveffa!

L'intervento divino non giunge, forse perché anche i Santi lassù sono stanchi! Stanchi di questo popolo tanto intelligente e geniale, da inventare giorno per giorno mestieri nuovi ma che sembra non aver ancora capito che «l'uomo è artefice della sua fortuna». E' questo il messaggio che ci viene dal lavoro di Curcio. Lavoro che, dicevamo, si snoda attraverso i sottili personaggi della commedia tipica popolare napoletana: il padre-protagonista, povero diavolo con i problemi odierni legati alla sopravvivenza; la moglie con l'immancabile scialle sulle spalle e tra le mani i pedali da rinacciare; il figlio sfaticato ed eterno pseudo-malato e perno (suo malgrado!) della vicenda (bene l'interpretazione di Pietropaolo).

Niente di nuovo, di eccezionale anche nei dialoghi. I sottintesi, le allusioni, gli ammiccamenti, e assieme alla risata, spontanea arriva il divertimento e l'applauso. Ma bisogna fare attenzione a non

ridere sulle nostre spalle, sulle nostre stesse disavventure e a dimenticare il messaggio fondamentale del lavoro. E bene fa (ed è la cosa che ci è piaciuta di più) il sempre bravo Mimmo Venditti a recitare alla fine della commedia (in penombra e in un angolo del palcoscenico) quel monologo - invito a riflettere.

Bravo Mimmo, dicevamo, ma ancora prima permetterci di rivolgere un affettuoso pensiero ad una grande assente: Claudia Scerni. Abbiamo saputo della triste vicenda umana che l'ha vista protagonista e la cosa ci trova solidali. A lei vorremmo dire solo due parole: Carla Claudia, da ottima attrice quale sei, sai bene che il copione necessariamente l'impone di volta in volta ruoli di donne assai diverse le une dalle altre. Ed ora il «copione della tua esistenza» ti impone un ruolo poco felice, ben triste, ma è solo un momento della «tua commedia». I ruoli felici, il ruolo felice di mamma, ti spetta di diritto ed arriverà! Siane certa!!!

A causa della forzata assenza quindi di Claudia, ha fatto il suo esordio, sostituendola in modo egregio, Concetta Senatore. Brava veramente! Brava perché non è semplice per ovvi motivi, sostituire Claudia e soprattutto perché ha saputo della sostituzione solo

poche ore prima di andare in scena. Il ghiaccio ormai è rotto. Speriamo di rivederla ancora sul palcoscenico come diciamo anche di un'altra debuttante: Carmela Gallo. Assai spigliata e calma la recitazione. Ha ben nascosto la giusta emozione dell'esordio. Pur bravo è stato Matteo Lombiasi nella difficile parte del notaio. Un po' troppo forzata, però, la recitazione soprattutto nella prima parte. Non abbiamo visto invece indovinata l'interpretazione di Salsano e di De Stefano. Quel brevissimo intervento di quest'ultimo è stato terribilmente approssimativo e frettoloso. Grave errore soprattutto per lui neo-regista, perché sono anche e soprattutto i piccoli personaggi che fanno grande un'opera. Bene ha fatto comunque il Di Stefano, nei panni del regista, a rifarsi in maniera pressoché fedele agli schemi classici tranne l'innovazione di quel gioco finale di luci che d'altronde è cosa ormai già sperimentata (e superata) da altri gruppi. Giusto comunque non tentare niente di nuovo: non era il caso né il lavoro si prestava. Vorremmo, in ultimo, dire ancora che le scene, i quadri, si susseguivano con pause di troppi secondi che facevano perdere mordente all'opera.

Una più serrata continuità avrebbe significato maggiore organicità contribuendo ad un risultato ancora più soddisfacente.

Antonio Donadio

SSIENELLE PURE TU!

L'avvocato Apicella p'a Radio ru Castielle ca tutt'è s'esse, c'aspetta, nce fa nu fattarielle, 'o storia 'e tutt' 'a Cava nce sape raccontà tra tiempe assie n'otte a chisti tiempe coà. Nce illustra nu programme, e pure 'a pulisa, ca qualche vota 'a recate cu tanta fantasia. Si tratte nu problemme, pure a la cavaioia, l' 'o spiechi chiaru chiaru, parola pe parola. E' n'ommo assai mudeste, amma 'a s'incirrità, ma tene na curdura ca è na ginalità. E' pure n'umorisce quanna fa a cantarielle: 'e n'arancia a scintore 'sta Radio ru Castielle, s'assiente pure tu, ca te farà piacere. Si pruove, amiche care, l' 'o s'iente tutte e s'erre! Pure u Giurnale è bello, ma 'a Radio ru Castielle

joia a cantare sempre cu ricche e p'averielle. E' a tutte p'a quacche, p'a cantavvenzione... o porio tanta m'ia a la popolazione. L'avvocato Apicella, p'è n' ommo canceca l'ommo, e n'ommo 'e core, di quanne che (quaglie).

E' amato 'e canzone, e nce fa sente pure p'a Radio ru Castielle cantante e sunatore. Tene nu sol ditte, ca l'adda rinaccià si sbaglia e st'ale in arrote: nun c'è niente a fà! Defende tanta gente mpureta e n'ribuiale, e l'addende pure cu 'a giunta comunale. Cierio, nun è cchiù giovane, ca so' p'passate (l'anne, ma ancora è n'forme, e tene 'a capa 'i San (Giuvane: p'a radio, p'u Cumune, p'u ccause e p'u guiar... (nale, e nun trascurare manche... u fatte perzuale. E' n'ommo di puliteca, storico, affittatore; è n'ommo, ovramente, ca avesse stà ou Se- (nato, U s'entene tutte quante, i vecchie e 'a giuventù: 'sta Radio ru Castielle, s'assiente pure tu!

Giovanni Iovine

ALLA N. D. ORNELLA DEL ROSSO

Mi chiedi del versi ed or mi perito poichè la promessa dice debito! A me dinanzi c'è l'azzurro mare, lo guardo a lungo: mi vorrà ispirare? Fiore che olezzo, la tua figura - intramontabile bellezza - è simbolo di eterna giovinezza!

Fiore di bosco, infatti da anni ed anni ti conosco, oggi sei fresca e bella come ieri.

Fioretti veri! Vuoi dirmi allora come ci si nomina questo miracolo che ognora si rinnova? E' Dulcamara che col suo «Elixir» ti rende affascinante oltre ogni dir?

O rara essenza! E concludo con la vaga sentenza: conserva imperturbata tua avvenenza!...

(Salerno)

Enza de Pascale

SOCCORSO AMICO!

Quando più forte ci assale il rimorso per tanto spreco del tempo trascorso, con fede ardente facciamo ricorso a te Madre del Perpetuo Soccorso! Volgi a noi il tuo sguardo celestiale per riscattarci dal vizio e dal male, e facci vivere il santo ideale della tua vita soprannaturale! Ti offriamo, o Madre, soccorso e assistenza per l'anire squallore e sofferenza nel triste mondo della indifferenza! E tu, o Mario, di Gesù pia madre, vieni incontro in sembianze leggiadre per riportarci a Dio, amore e padre!

(Salerno)

Gustavo Morano

Con tanti cari saluti, benedizioni e auguri ai bravi giovani studenti e medici ed alle volenterose signorine di «Soccorso amico» di Salerno, che in una mirabile gara di solidarietà umana, pur impegnati nel loro lavoro e nello studio, trovano il tempo libero di dedicarsi gratuitamente agli indigenti, ai diseredati, agli ammalati, agli infelici.

Nun tengo vint'anne

«A campagna s'è quasse addurmuta l'auciello cchiù allero nun canto, l'aria d'oro e l'estate è fermata, e 'o sole se sperde, pecc'h?» E se sperde mo nzieme a sti ffron-

[ne, pe' sti vvie giù mute e sulagne, è destino: amuntano l'anne, mentre 'o cielo cchiù grigio se fa.

Triste è st'ora e tutto se cagna, comme a me ca nun tengo vint'anne]

[ne, mpiet' 'o core me sbatte e se la-

[gna, quanno torna ch'est'ora pe me,

Matteo Apicella

E' bandito anche per il 1978 il premio «Italia Bella - Libera Carrelli» per un lavoro breve, redatto in lingua italiana, in prosa, che descriva una piazza, una strada, una chiesa, un paesaggio italiano, od una particolare festa tradizionale, processione, fiera, mercato ecc.

Gli elaborati dovranno pervenire in cinque copie al seguente indirizzo: Segreteria Premio «Italia Bella - Libera Carrelli» - Via Salvatore Rosa, 99 (Parco C.I.S.) 80135 Napoli, non oltre il 10 marzo 1978. Premi: 1) una medaglia d'oro, con inciso il nome dell'autore premiato; 2) una medaglia d'argento, con inciso il nome dell'autore premiato.

Antonio Donadio

correndo e soccorrendo, consolando e aiutando, e gratuitamente autotrasportando i colpiti agli Ospedali, anche più lontani, fuori Salerno, in tutte le ore del giorno e di notte. Cerchiamo di fare qualcosa anche noi di Cava!

IL CUORE DI ABELE

Il mio cuore verrà, ve lo prometto, ritornerà tra voi, non è finita per colpa dei ladroni ancor la vita. La randinella pure torna al tetto antico, ride ancora il fanciulletto scherzando col fantoccio fra le dita, che l'anima del mondo è sol ferita, ma non è morta, come è stato detto. Niente ci costerà volerci bene, l'invito ad un dall'umanità, a chiamarci fratelli, a perdonare: aver tutti noi carati, avrai un pane per arrivare a casa in allegria i figli, che d'insanguano ad amare. (S. Lucifero)

Quarto Premio poesia singola in italiano Targa con pergamena alla terza edizione del Concorso «Città di Avellino 1977» tra 1240 lavori esaminati dalla giuria.

FRANCESCA

Francesca, ti ricordi quell'estate, la scogliera bianca, le passeggiate lungo il litorale? Le corse per tornare in orario, le scuse che inventavi per calmare i tuoi?

Francesca, Francesca... lo dal mio balcone ti vedevo andare a scuola: andavi a ripetizione di latino e d'italiano. Ti credevi già una donna e non lo eri; sì col corpo, non con l'anima bugiarda. Fumavi sigarette troppo forti e bevevi doppio whisky, ti davi tante arie e imitavi Gloria Guida e l'Antonelli, ma in fondo eri buona, ma in fondo avevi un cuore... Francesca come eri bella, tu eri bella. Bella Francesca... Francesca la tua pazzia ti ha perduta, e contro un albero sei finita a cento all'ora. (Mercogliano)

Alberto Maletta

DIALOGO DI UN ALLOGENO COL LAGO DI COMO

Invidia le tue acque le tue acque chete ossessivamente chete. Qui seduto rapito con lo sguardo le carezze e le confronto alla mia spiaggia sempre flagellata dall'inquieto onda del ricordo. lo qui seduto ove la lingua lecca l'orso muschio aspetto con pazienza il frutto che suggella l'estremo arriverci. (Ponteclauso)

David Bisogno

ALLO SPECCHIO

O caro specchio, dentro cui mi miro, il più fedele amico del mio cuore, quello a cui richiedo ogni mattina, e in ogni istante della mia giornata, dimmi che bella sono e fascinoso, che grandi ho gli occhi, ed è molle il crine, che la bocca è soave, e attira i baci; dimmi che lui sol me ama ed adora, vedi quant'ansia è nel mio volto intento! Oh, se tu fossi un talismano arcano e più bello facessi il volto mio, d'una bellezza arcaica e di malia, sicché, folle d'amor, sol me vedesse bella nel mondo, e fascinoso sempre, e potess'io, per la tua magia, eternamente, incatenarlo a me!

(Livorno) Maria Parisi

(Poesia seconda classificata nel Concorso «Pittura e Poesia» del Convivio Letterario di Milano).

LA CAVALLETTA

GIOVIALITA' PAESANA

Fuori nebbia, il cielo è plumbeo ed opprime la città, le strade sono umide e viscidie, mi sento depressa; cerco, sconvolgimento, di assopirmi in un inizio di sonno soporoso e pigro.

Giro svagata per casa: mi seggo e, con la testa rovesciata sulla spalliera di una sedia, tento di dormicchiare.

Non ci riesco e divento nervosa ed irrequieta.

Il pensiero ricorre ad una amica che ha il sonno a portata di mano, dorme sempre, quasi a comando, sciupando, impavida, una vita!

Invano ho cercato di scuotela, ed ora sono proprio io a voler incorrere in una inerzia fisica e spirituale!

Eppure qualcosa voglio e devo fare.

Esco sul balcone, alzo la testa al cielo e fisso, divertita, due vasti nuvoloni che si rincorrono, si urtano, si trasformano in cirri bianchi e contorti, e lasciano trasparire, nell'atmosfera, squarci di azzurro e fasci fumosi di sole irradiato.

Il tempo si richiama, mi precipito per le scale umide, corro il rischio di rompermi l'osso del collo, attraverso trottolellando Via Filangieri ed il viale del mercato reso ancora più oscuro dall'ombreggiare dei platani, incroci in piazza, distrattamente, alcuni amici senza avere il tempo di fermarmi e salutarmi, e riesco a malapena a salire sull'autobus in movimento e che ha per meta la frazione che ha dato i natali al mio burbero genitore.

Il viaggio è breve: non bado al vociere noioso ed alle frasi divotose di sottintesi di alcuni passeggeri che ad alta voce si scambiano come se fossero cortesi, ma mi sforzo, con grande sofferenza intima, di sgombrare il mio animo da ogni amarezza subita dal mio genitore nel suo paesino natio, e mi propongo di giungervi serena e di considerare i "luciani" con tranquillità, con giustizia.

In fin dei conti, penso, in tutti i piccoli centri i "settaristi" ed i "metastorici" fabbricano ed insinuano nella gente le passioni locali ed educano i più facinorosi a volgari ed ipocrite convenienze!

Sono arrivata, scendo e sono accolta dal sorriso di una faccia amica, legata al mio casato da vincoli indistruttibili: è Ugo Palmieri, per mio padre «Mustugo».

Attraversiamo il paese e giunti nel «regno di lavoro» del mio accompagnatore, mi siedo sulla solita panca di legno scuro, scarna ma accogliente e riposante.

Per mettere Ugo a suo agio gli chiedo, con ingenua e studiata premeditazione, notizie sulla squadra di calcio.

E' un invito a nozze: da sportivo che ha praticato il gioco del calcio, e soprattutto da tifoso acceso, incomincia a discutere, a fare considerazioni ed a consigliare accorgimenti e miracolosi espedienti.

E' una vaporiera! Come fermarlo?

Non tento neppure di interromperlo, temo di fare una brutta figura perchè sono profana in materia calcistica, ma con un sorriso compiaciuto lo invoglio e lo incoraggio, certamente con malizia, a continuare con più foga.

Il mio intendimento è di fotografare ed inquadrare questo tipico personaggio nelle reali dimensioni per mettere in risalto gli elementi che lo caratterizzano. Il nostro «Mustugo» è il coltore della generazione che stagna nella cinquantina, ma anche i giovani non disdegnano i suoi servizi in conseguenza della giovialità e di quel pizzico di modernità che ha saputo dare al suo locale.

E' piccolissimo di statura, ma ha saputo unirsi ad una santa donna che gli ha regalato figli geneticamente migliorati; ha gli oc-

chi azzurri che sprizzano furberia ed intelligenza da ogni parte; è sempre allegro e gioviale, e nasconde e maschera, con la spensieratezza, tutte le avversità che si sono riversate sulla sua famiglia anche se le spese maggiori le ha sopportate la donna della sua vita; ha una carretta di figli che lo preoccupano costantemente; ha una particolare mimica che accompagna le sue parole rendendole recepitale a chiunque il suo dire; ha affetto morboso e soggezione per il mio genitore, ma da non confondersi col plogio; possiede nel suo intimo quel vivo e profondo sentimento della famiglia e del paese natale.

E per tutti ragioni tutti vogliamo bene a Mustugo!

Il locale incomincia a popolarsi di clienti.

E' un'ora insolita per i paesani, vogliosi di radersi e rendersi presentabili alle consorti od alle innamorate!

Quali sono le ragioni, penso tra me, che attirano il cliente?

E' l'ardore delle parole pronunciate con tono concitato, quasi rissoso, di Mustugo, oppure è la curiosità di vedere e sentire, in quel conciliabolo, la cavalletta intervistatrice di un personaggio benvenuto e riconosciuto cheto e pacifico?

Io sono, penso ancora, una di loro, una oriunda, compassata, intenta a svolgere, per il mio giornale, un lavoro come un altro, non vorrei essere fraintesa fino al punto da essere considerata indesiderabile!

Questi pensieri che galoppino nella mia mente sono fuggiti dall'arrivo di «Menichetto», un lontano parente, dal viso rubicondo e dalla voce metallica e suadente. Ha qualcosa fra le mani che sollecita i miei occhi, mi saluta, siede al mio fianco, porta la mano alla bocca atteggiandola a semicerchio perchè nessuno possa sentire, e mi sussurra all'orecchio di aver saputo della mia venuta in paese e di avermi portato in dono la rinomata «supersata» della Cisternella, località lucana, esclusivista di un aroma particolare infuso al salame.

Questo dono, gli rispondo, oltre ad essere periodico e ricorrente, rischia di divenire un vitalizio!!!

Il tempo è trascorso veloce, la sera avanza inesorabilmente, decido di far ritorno a casa.

Gli amici mi accompagnano all'autobus in partenza.

Col dono stretto a me guardo ancora, all'ultima curva, la piazza e poi le ultime case del paese.

Tutto mi fa tenerezza!

Silvano

Piccola storia di un "mini-assegno"

E' a tutti noto che la cosiddetta «crisi degli spiccioli» si è cercata di superarla con l'emissione da parte delle banche degli ormai vituperati «mini-assegni».

Questo mezzo di pagamento di piccolo taglio - ha creato al suo apparire «gioie» perchè ha reso possibile l'effettuazione di tutte quelle piccole operazioni che ogni giorno ciascuno di noi compie (acquisto di giornali, francobolli, cerini ecc.), altrimenti impossibili mancando i cosiddetti «spiccioli».

Successivamente però, e precisamente quando la piazza è stata invasa dai pezzi «falsi», ha creato immancabilmente «dolori».

Oggi i mini-assegni nessuno li vuole più e dovunque troviamo avvisi in tal senso.

Prima «gioia» e poi «dolore» dunque, da parte di questi mini-assegni. Ma non è sempre così, perchè un certo mini-assegno del Banco di Napoli si atteggiava in maniera opposta: offrì cioè prima «dolore» e poi «gioia». E di questa eccezione alla regola mi piace appunto riferire.

Una mattina - e proprio quella

Sepolcri e Creazione

Di recente abbiamo letto che il Comune di Perugia, dato l'eccessivo numero di loculi nel suo cimitero, ha concesso il funerale gratuito a quei morituri che finiscono per la cremazione del loro cadavere. Ciò per «il caro estinto» possono fare anche i parenti.

Per lo stesso motivo molte amministrazioni di compositori vorrebbero una ulteriore riduzione al tempo di mantenimento delle sepolture ordinarie, mentre dove è concesso ai congiunti il pratarlo con pagamento, appena scaduti i termini, ciò lo sterratore è pronto per svuotarlo e ingrossare l'ossario generale.

Si sa che nelle grandi città dove i cimiteri sono monumentali, come il Verano di Roma, non si trovano più ampiati siti per nuovi riguardosi avelli, così come v'è penuria di posti negli ospedali, nelle carceri, nelle scuole di periferia.

Beati nei paesi minori, coloro che possono vivere e lavorare all'ombra dei propri campanili, qui morire in pace e dire con Leopardi «alma terra nata, la vita che mi desti, ecco ti rendo»; ma quando un uomo ha dovuto o voluto trapiantarsi in una metropoli per cercar pane o fama, ha pure il diritto che vi sia lasciato morire, anche da povero o umiliato. Ciò richiama in *extremis* e il suo caso volga per tanti il dimenticato attore Palmieri (il Bellini nel vecchio film Costa Diva). Egli, che aveva lasciato da circa mezzo secolo il capoluogo siciliano, s'è visto, allorché ritenuto incurabile, trasferito da Roma all'ospedale S. Giuseppe del paesotto Marino; e quindi ivi fu dichiarato morto, sepolto e ignorato dalle cronache.

La Chiesa Cattolica, che ebbe nell'800 contrasti coi liberali circa l'opportunità dell'incenerimento, ha detto poi di consentire, presentando anzi quando s'è trattato di personaggi come Pirandello.

Circa i liberi pensatori, ricordo che, recatomi una volta in un loro circolo, fui allestito più che Faust da Mefistofele, da un vecchio cremazionista perchè rimessi la volontà di essere incenerito appena deceduto. E' questa - osservai - la più vistosa libertà che vi si concede, e che date?

Per la cremazione, ma dopo un congruo periodo dalla morte (mesi riteniamo) potremmo essere d'accordo in molti. Però vorremmo un più lungo mantenimento delle salme, specie quando trattasi di morte come da infarti o per colpi di arma da poco ricevuti.

Chissà se (contro quanto accertato finora dalla scienza) il cadavere in simili casi non conservi una qualche immobile sensorietà

per qualche breve tempo!

E' successo che per errore dai letti di ospedali, ricoverati ancora in vita siano stati portati in camera mortuaria.

Che Cristoforo Colombo fosse stato sepolto ancora vivo si opinò dalla strana posizione in cui furono trovate le ossa delle sue braccia quando avvenne il primo disseppellimento a Valladolid per Siviglia nel 1513.

Altri casi si sono avuti che però non ricordiamo.

D'altronde chiunque crede di non aver pazzato moralmente a differenza dei sepolcri imbiancati, come i letamati ipocriti vengono pur detti, potrebbe pretendere di restare scoperto da estinto, almeno fino a poco prima della prevista decomposizione.

Celermente invece è avvenuta la tumulazione, col pretesto dell'ordine pubblico, di focosi manifestanti, uccisi in piazza durante proteste politiche.

La Chiesa - dicevamo - consente la cremazione e considera che il problema spazio nei cimiteri veramente esiste. Tanto essa dice: nella Valle di Giosafatte, quando riprenderemo i nostri corpi (e saremo tanti e tanti) al Creatore non sarà difficile riformarli dalla cenere di quanto ricostruirli da sparsissimi terrosi ossicini.

A proposito ricordiamo che qualche mese fa, in un paese della Sicilia, mafiosetti da strapazzo avevano fatto sparire dal suo loculo la salma di un vecchio morto da poco e chiesto con lettera ricattatoria centinaia di milioni ai figli, che altrimenti avrebbero gettato il cadavere nel mare ai pesci. Quei poveracci stavano angosciati, ma un parente prete, che sapeva il fatto suo, mandò a dire ai criminali: «Noi siamo una famiglia religiosa che dà molto valore all'anima e pochissimo al corpo». Subito così fu ritrovato il morto, ch'era stato trasportato soltanto in altra fossa poco lontana...

L'ultima importante cremazione è stata quella del soprano Maria Callas, e non vogliamo nascondere che la spinta a questo scritto la dobbiamo a una *gaffe* amena del più importante quotidiano di Torino, che il 17 settembre ha titolato la nota della cremazione sulla grande cantante da poco scomparsa con: «Maria Callas riposerà a Parigi».

Visitando il composante ognuno prova stato di dolente pace e di trascendente riflessione; corrispondenza di amorosi sensi fra vivi e morti, come scrisse il Foscolo ne «I Sepolcri». Indotto da questioni simili a quelle che ora si pongono. Ma ai suoi templi non era conosciuta la fotografia, che, a nostro avviso, riporta da sola alla interpretazione di cose e persone lontane.

Nelle regioni, dove più s'impongono i piani regolatori, all'estensione dei cimiteri preferiti dovrà darsi pure un limite, mentre quelli nuovi che s'impianteranno, per la distanza, troveranno il dissenso degli interessati. Dal centro, oltre la casa, anche la sepoltura i poveri vanno perdendo.

Comunque andranno le cose, se anche in Italia, come in altri Paesi, per mantenere la meditazione che al pubblico i cimiteri offrono, se ne dovessero istituire domani per soli cremati, nulla si dovrebbe obiettare. Piccole urne chiederebbero spazi assai minori e su esse basterebbe la Croce del Cristo e pochi dati anagrafici con chiara foto.

Chè per conto nostro, l'aver osservato su una modesta e limito tomba il ritratto reale di una bella donna o di un galantuomo, ci ha attratto molto di più che l'aver notato grandi cappelle, statue di angeli e vieti epitaffi.

Ercole Colajanni

"IL paradiso di una pillola"

1) Chi e quanti

Piuttosto ardua l'impresa di poter sapere quanti sono i consumatori di sostanze stupefacenti in Italia e più arduo ancora, sapere quanti sono nel mondo. Nonostante nel nostro paese il fenomeno della diffusione della droga abbia assunto la gravità attuale, risulta impossibile fornire cifre e dati attendibili. In special modo qui da noi le imprecisioni statistiche vengono ulteriormente complicate dalle note deficienze legislative.

Fare equivalente l'uso della droga allo spaccio, significa non solo proteggere gli spacciatori che non possono essere denunciati dai loro clienti, ma anche impedire un rilievo statistico-sanitario che potrebbe essere uno dei tanti veicoli atti al recupero dei malati. Tutto a discapito delle reali proporzioni del fenomeno, il quale sfugge ad ogni controllo. Ancora è recente la notizia che alcune decine di chili di eroina, tipo brown sugar, sono state sequestrate nell'aeroporto di Roma ad un corriere proveniente dall'oriente. Se la partita di eroina fosse arrivata sul mercato e debitamente allungata con altre sostanze dal costo irrisorio, avrebbe alimentato la bellezza di quarantamila eroinomani. Adesso, tenendo presente che un grammo di eroina costa venti volte la cifra occorrente ad acquistare un grammo di marijuana (e che ad ogni consumatore di eroina, ne corrispondono cinque volte di droghe cosiddette «leggere», si può avere un'idea approssimativa di quanti possano essere i consumatori di sostanze stupefacenti in Italia.

Si consideri anche che, per quanto il fenomeno sia talmente vasto qui da noi, non si può nemmeno paragonare alle gigantesche dimensioni che ha assunto in altri paesi tecnologicamente più avanzati del nostro. Senza contare il terzo mondo, dove in alcuni stati la coltivazione dell'oppio e della canapa indiana è totalmente libera se non addirittura gestita dallo Stato, e in cui il commercio è libero e i prezzi praticati, irrisori in confronto ai nostri.

L'età dei consumatori di sostanze stupefacenti varia dai quindici ai cinquant'anni. Ovviamente, la droga non tiene conto della scala sociale. Comunque, miete le sue vittime in stragrande maggioranza tra i ceti sociali meno abbienti, senza però disegnare quelli appartenenti ai gradini più alti. Poveri, studenti delle scuole inferiori, operai, artigiani, universitari, professionisti, industriali e in questi ultimi tempi ha fatto presa anche sulla malavita, che ha trovato in questa un palliativo alle azioni criminali di giorno in giorno sempre più rischiose. Tutte vittime che versano regolarmente e in continuo aumento, miliardi e miliardi nelle casse dei grossisti e fabbricanti che certamente non fanno uso di alcuna droga, tranne il denaro.

(continua)
Renato Farina
(Napoli)

Napò, amico fedelissimo

Con questo mio scritto, vorrei ricordare ai gentili lettori di questo giornale, dato che in questo periodo si fa un gran parlare di cani, un episodio accaduto alla periferia di Torino riguardante un grosso alano bastardo, e da me rilevato da un noto settimanale italiano. Questo cane, messo a guardia di un giardino ortofrutticolo e consapevole di aver ben chiaro il proprio compito di difensore della proprietà del padrone, ha cercato (nonostante fosse legato ed in condizioni veramente strazianti per essere stato a furia di colpi di bastoni ferito direi quasi mortalmente da alcuni miseri ladri, i quali erano andati a rubare nel suddetto giardino) di avvertire il padrone.

Con alcune ossa sbriciolate dai colpi, con alcuni denti rotti e con il sangue che gli accaveggiava gli occhi, rotta la catena e nonostante fosse andato alla casa del padrone soltanto una sola volta in automobile e da piccolo; aiutandosi con l'alfatto e il senso dell'orientamento riesce a trovare la strada dove abita il padrone. Sbaglia però edificio: invece di salire al nono piano del n. 146 sale al nono piano di un identico palazzo cinquantametri più in là, al numero 136.

Il cane di nome Napò, trovato sanguinante sul pianerottolo al mattino viene soccorso dal 113 chiamato dagli impauriti inquilini. Non si capisce però, perchè avessero paura, dato che gli uomini sono più pericolosi dei cani. Alla fine, comunque Napò viene salvato e il padrone raccoglie i fatti che gli ha enunciati e capisce del senso di sacrificio e della lotta combattuta fin quasi a morire. Da ciò deduco quanto questa piccola notizia che in sé non dice niente, debba far riflettere e a più d'uno, come anche a me fa commuovere e fa pensare come i cani fedelissimi al padrone delle volte siano, ed è proprio il caso di dirlo, migliori degli stessi uomini. Ed io credo che se qualcuno di noi, in quel momento si fosse trovato presente al furto, per la paura se la sarebbe sicuramente svignata, per evitare anche noie dalla giustizia; cosa che in realtà

ogni buon cittadino non dovrebbe mai fare.

Il cane, quindi è l'unico animale domestico che si affeziona di più all'uomo, tanto che si stabilisce, come è avvenuto fin dai primi tempi della vita sulla terra, una specie di amichevole accordo. Non deve pertanto essere considerato come una cosa di cui si possa disporre a capriccio e si possa tenere finché si voglia per poi lasciarlo quando si è stufi; come spesso avviene, specialmente in estate durante la villeggiatura, quando la gente per non avere il fastidio di portarlo con sé lo abbandona in posti lontani. Si assiste così a casi di insoddisfazione ed anche a sevizie da parte di giovani, i quali se le prendono con queste misere bestie diventate randagie, spesso volte cospargendole di benzina e applicando il fuoco o accendendo delle carte legate alla coda, per il gusto di vederle correre.

Perciò quelle persone che si credono dei veri cinofili, e quindi amici di questi animali, dovrebbero all'acquisto essere più responsabili e chiedersi se veramente abbiano la possibilità o meno di mantenerli decentemente senza recare ad essi insoddisfazione, come spesso avviene in città, e senza danneggiare il vicino di casa (ed il prossimo umano n.d.d.).

Peppino Ferrara

NANNINA, MIA NANNI'

Quanno te veco, cridem, nun saccio che mme vene! Mme piace sempe assaje p'è tratte ca tu tiene...! Ma j'è mò te l'aggia dicere, Nannina mia Nanni, 'Sta vocca 'e mele e zucchero, ngiornato fa muri!... Si' bella, e tutta 'e fuoco chhiu' frecca 'a 'a matina!... Si' drosu... Tutta bona... Chhiu' tosta 'e 'na curvina! 'E te so' 'nammuratu, e tu speri 'mme faije!... Si' bona - bona - bona...! Assaje - assaje - assaje...!

Adolfo Mauro

Dott. Enzo Malinconico

Alle ore 14,30 di domenica scorsa, colpito da un male inesorabile e ribelle oltre un anno fa, è consumato lentamente a poco più di 70 anni si è spenta la nobile figura del medico Dott. Enzo Malinconico, che tutta la vita aveva dedicato ad un'ammirevole amor di Patria e ad una professione concepita soprattutto come missione secondo gli insegnamenti tramandati dai nostri avi.

Figlio di un altro indimenticabile medico, il Dott. Ernesto, mancato ai vivi in ancor giovane età per malattia conseguente a ferita riportata nella guerra 1915-18, si infervorò, appena giovinetto della passione fiumana di Gabriele D'Annunzio e partecipò alla faticosa e favolosa impresa che ridette la città di Fiume agli italiani. E di D'Annunzio egli prese anche l'alacrità del pensiero e della espressione ed il di lui stile letterario, diventandone una eco fedele.

Partecipò come medico alla guerra di Africa Orientale ed al rientro fu nominato Segretario del Fascio di Cava; nomina che da tutti fu salutata come una garanzia perché tutti gli ne ammiravano la durezza di carattere, il disprezzo di ogni servilismo, la cordialità dei modi, la socievolezza e soprattutto l'attaccamento alla città ed ai suoi abitanti. E mai egli nel periodo di carica dette modo o chiacchierò di soffrire del peso del regime dominante; anzi, noi che gli fummo vicini, possiamo ricordare che fu comprensivo con coloro che sentivano l'insofferenza per il peso del fascismo, e furono proprio essi che, quando le cose si capovolarono, divennero i più calorosi difensori della di lui integrità di animo e di opere presso gli anglo-americani, che lo avevano prelevato e portato in campo di concentramento a Paestum come tutti i gerarchi di allora.

E fu appunto l'affetto che tutti

i cavessi gli portarono, a far astenere anche i più vivaci dal commettere contro di lui atti irraggiungibili la mattina del 26 Luglio 1943 quando il fascismo era caduto.

Da allora egli si dedicò tutto alla sua missione di medico presso l'INAM del settore di Scafati, fino al raggiungimento dei limiti di pensione. A Cava in tutto questo periodo continuò ad esercitare la professione ma più per gli amici e per i bisognosi senza lasciarsi mai contaminare da motivi di lucro; e sono testimonianze di questo suo amore non solo i ricordi dei sopravvissuti ma anche gli scritti fervorosi sui periodici cavaesi. Sul Castello egli portò avanti per alcun tempo un racconto che, sorto dalla sua fantasia dannunziana, stava per diventare un romanzo, e che poi non ebbe più seguito perché gli era venuta chissà perché l'idea che se avesse scritto un romanzo la sua fine sarebbe anticipatamente venuta. E le «Tre Vergini» (tale era il titolo del racconto) rimasero un'opera incompiuta. Forse lo avrà anche compiuto, ma è rimasta nel cassetto, perché, pur avendoci fatto la promessa di passarcelo per la pubblicazione non l'ha fatto.

Ogni anno si recava in pellegrinaggio al Vittoriale degli Italiani per rivivere alcuni giorni di passione dannunziana. Ed ora era componente del Consiglio Nazionale di quella fondazione ed era uno dei più apprezzati superstiti dell'impresa fiumana.

Ha dato l'estremo saluto al Feroce l'Avv. Apicella con parole ispirate e commoventi.

Alla vedova Marta Mascolo-Vitale, al fratello Sandro con la moglie Maria, alle sorelle Teresa ved. Bisogno, Elena ved. Di Filippo, Emma ved. Manuli, Mariapia ved. Lambiasi, ai nipoti e parenti le nostre affettuose e commosse condoglianze.

Avv. Salvatore Siani

L'Avv. Salvatore Siani della cui dolorosa improvvisa dipartita abbiamo dato notizia nella scorsa numero, era nato a Napoli nel 1901. Da ragazzo aveva studiato presso i salesiani di Napoli, poi era venuto a Cava per gli studi classici presso il Liceo della nostra Badia dei Benedettini. Giovane serio e studioso, ebbe così modo di innamorarsi di una delle quattro figlie del maresciallo Landri (che vivevano con i genitori al Corpo di Cava), ed al compimento degli studi la fece sua sposa. Laureato in legge, entrò nella vita politica attiva, fu nominato podestà del Comune di Contursi ed ebbe anche altri importanti incarichi politici. Allo scoppio della guerra in Spagna si trovava in Ancona, ed anche lui come tanti altri italiani credette nella bontà del credo dominante e partì volontario per quella guerra dalla quale rientrò per gravi conseguenze di salute, dopo essersi comportato con dignità, tanto da meritare la medaglia di bronzo al valor militare ed il riconoscimento di invalidità per causa di guerra, con questa motivazione:

«Dopo la conquista di una importante posizione nemica, con decisione, coraggio e sprezzo del pericolo, si lanciava innanzi in terreno ancora insidiato da nuclei avversari, penetrava in una galleria e riusciva a farvi prigioniero un forte numero di nemici che in essa si erano annidati».

Maria Bianca, 19 luglio 1938».

Fu allora assunto al Ministero dell'Agricoltura ed in altri pubblici uffici che espletò con durezza con equanimità e con dedizione al dovere. Dopo il 1943 dovette affrontare con fermezza di carattere le evenienze che avrebbero voluto travolgerlo e fu anche sottoposto a procedimento di epurazione ed altre gravi imputazioni dalle quali uscì però assolto con formula piena. Allora non volle



Rotolo.

Era da tutti ben voluto perché si fermava con tutti a discorrere con familiarità e con bontà. Ma la sua salute troppo minata dalle sofferenze, non era più in condizione di resistere. Quando qualche volta per istrada lo vedevamo fermarsi per la piena dell'affanno, scendeva anche a noi una stretta al cuore nel mirare quella figura ormai cedere alle troppe tempeste. Ed in effetti era arrivato all'estremo della resistenza, ed una mattina che si trovava in un albergo di Castellammare per l'abituale cura delle acque, si accasciò fulminato da un attacco cerebrale mentre seduto sulla sponda del letto stava infilandosi un calzino. I camerieri lo trovarono morto verso il mezzogiorno, quando, non vedendolo uscire dalla

stanza, andarono in preoccupazione.

Nel trigesimo ci uniamo ancora al dolore della vedova inconsolabile Ninetta Landri, dei figli, Dott. Giovanni, dirigente dell'ENEL a Roma, ma qui residente con la famiglia, Maria residente a Torino, ed Annamaria residente a Bari, e della nuora Rosa Boccaglia; e la ricordiamo a quanti lo stimarono e gli furono affezionato per i modi gentili, per l'animo sensibile e per la squisita e toccante affabilità.

Avv. Prof. Gaetano Lupi

La concomitanza di diffusione delle notizie con la Radio del Castello ci ha fatto imperdonabilmente dimenticare di dare sul nostro periodico di Settembre la dolorosa notizia della dipartita del nostro carissimo concittadino Avv. Prof. Gaetano Lupi, avvenuta in Roma dove l'Estinto insegnava educazione fisica ed esercitava onorevolmente la professione legale. Figlio dell'indimenticabile Prof. Antonio, entrò nell'Accademia di Educazione Fisica appena conseguita insieme con noi la Licenza Liceale e da allora non è più ritornato a Cava se non per brevi e fugaci vacanze. Compì il suo dovere verso la Patria in Africa Orientale, e poi in Albania, in Grecia ed in Africa Settentrionale raggiungendo il grado di Capitano di Artiglieria, e per le fatiche di guerra contrasse anche un male che insuperabilmente lo ha portato sia pur in età avanzata, a morte prematura. La notizia ha costernato noi tutti suoi compagni di scuola dalla prima ginnasiale alla terza liceale, ed anche tutti i cavessi che sono affezionato alla famiglia Lupi, per due generazioni di insegnamento di educazione fisica. Alla vedova Maria Nanni, ai figli Arrigo ed Orietta sposata con l'architetto Enrico Minicci di Villareale, ed Antonello, ed al caro nipotino Massimo, ai fratelli Prof. Carlo e Gerardo, alle sorelle Ada col marito D. Ferdinando Morcaldi e Olga col marito Ing. Claudio Accarino, ed a tutti i parenti, le nostre affettuose condoglianze.

Saluto ai colleghi che vanno in pensione

Presenti autorità, insegnanti, famigliari ed alunni, sono stati festeggiati gli insegnanti Francesco Avagliano, Luigi Tarallo e Assunta Scarpatò, che lasciano l'attività di servizio e l'insegnante Salvatore Di Maio, che gli sgoccioli della carriera è andato a farsi nella natia tranquilla ridente frazione della SS. Annunziata.

Nella sala della biblioteca dell'edificio scolastico di Corso Mazzini ci sono fiori e occhi stellanti di bambini: c'è aria di festa. Ma essa si viene smorzando a poco a poco fino a cedere alla commovente quando parlano il prof. Comarano sindaco, il Dott. Patriello direttore didattico, il Dott. Senatore presidente del consiglio di Circolo e gli insegnanti Gallo, Uguccione e Pierino Senatore.

Ha risollevato gli animi la bella fresca sentita recita degli alunni di Scarpatò, di Avagliano e di Tarallo, la quale s'è conclusa con una cascata di fiori piovuto sui presenti.

Al festeggiato è stata offerta un'area mediana ricordo ed un fascio di fiori. Il maestro Avagliano, anche a nome dei colleghi Scarpatò, Tarallo e Di Maio ha ringraziato le autorità civili e scolastiche, le Sigg. colleghe collaboratrici Tina Cappelletti e Antonietta Luisi, che si sono prodigate per la riuscita della manifestazione, e tutti i colleghi del Circolo didattico che hanno voluto spontaneamente e tangibilmente significare la loro stima ed il loro affetto ai colleghi che lasciano la scuola.

Da queste ospitali colonne il sottoscritto porge il suo personale grazie al Direttore ed ai colleghi del 1° Circolo, che gli hanno voluto confermare lodi, affetto e

Per un sacrario a tutti i caduti

Caro Avvocato, tramite la Vostra «Radio» si è voluto rimettere sul tappeto la questione dell'Ossario ai Caduti cavaesi.

Ebbene, io sono lieto di rispondere positivamente al Vostro invito e prendere l'iniziativa, così come feci dieci anni or sono.

Inviò all'epoca l'allegata «Lettera aperta» al Sindaco di allora Prof. Eugenio Abbro, il quale sensibile, come sempre, ai problemi umanitari, cercò di venire incontro alla soluzione della mia iniziativa, facendo stanziare una certa somma (non ricordo quanto) per il restauro dell'attuale ossario.

Ora, egregio avvocato, ritengo opportuno dare il via all'iniziativa proprio con la pubblicazione integrale dell'allegata sul Vostro «Castello» poi... subito ci daremo da fare!

Distinti saluti

Salvatore Fasano

Lettera aperta al Sig. Sindaco di Cava

Ill.mo Sig. Sindaco

Cava de' Tirreni

sicuro di interpretare il sentimento unanime della intera cittadinanza cavaese, senza distinzioni di fede religiosa e politica, in nome di tutti i figli di Cava, gloriosamente caduti in tutte le guerre, dalle guerre per l'Unità fino all'ultima che fu la più immane tragedia che colpì la nostra Patria, in nome di tutte le madri, viventi o trapassate, ho l'onore di presentare a V.S. Ill.ma la richiesta per la costruzione di un monumentale Sacrario per i Caduti in guerra nel nostro Cimitero comunale.

Le salme dei nostri Caduti, purtroppo ben numerosi, attualmente sono sparse qua e là, quali nelle tombe di famiglia, forse coperte di erba e oblio, quali nell'Ossario comune, forse abbandonate e sconosciute, e solo poche fortunate e privilegiate salme di Caduti della Prima

Guerra Mondiale hanno trovato posto nell'angusta Cappella Votiva del nostro Duomo.

E', pertanto, vivissima aspirazione della cittadinanza cavaese che TUTTI i nostri Caduti abbiano degna sepoltura in un unico monumentale Sacrario: tutti uniti e affratellati nel tempio della pace e della preghiera.

Un'Amministrazione come la vostra, retta da V.S. con intelletto, con amore e con luminoso spirito di sacrificio, la quale trova il modo, com'è suo dovere, di onorare i suoi figli più illustri, che diedero fama alla nostra Città, per opere insigni nel campo della letteratura, della scienza, della scuola o dell'arte, non può ignorare, tra i suoi doveri, quello di tributare il più grande onore ai più grandi figli.

Tutte le città, degne di questo nome, hanno assolto a questo sacro dovere e ne vanno giustamente orgogliose, e una modesta cappellina, quella del nostro Duomo, di cui molti a Cava ignorano l'esistenza, non può esimere l'Amministrazione dal dovere di risolvere tale problema.

Sono, però, certo che già V.S. avrà avuto in mente la realizzazione di una sì grande opera di fraterna umanità.

A me pare che oggi sia il momento buono, ora che sono in corso i lavori per l'ampliamento del nostro Cimitero e mi lusingo di sapere accolta da V.S. la mia proposta e di veder presto sorgere, in quel sacro recinto (possibilmente per il cinquantenario del 1918); il grande mausoleo, monumento di fede e di riconoscenza ai nostri fratelli più grandi, monito, muto e solenne, a tutti ma specialmente alle nuove generazioni, che l'ideale della Patria, dopo Dio e la famiglia, è l'ideale più nobile e più santo.

Con ossequi

Salvatore Fasano

Cava, 10-8-1967.

stima che già lo avevano confortato nei venticinque anni d'insegnamento nelle Scuole di Corso Mazzini.

Salvatore Di Maio

Michele

Io sono Michele e sono l'ultimo cantore girovago del Corpo di Cava. Il mio mestiere, per il passato, è stato lo zoccolaro, cioè facevo gli zoccoli, perché prima le scarpe non le portavano tutti come oggi, tanto che una va in engozio senza 20 o 30 mila lire, per non dire cifre più astronomiche, ma prima la popolazione si contentava di un paio di zoccoli fatti da Michele «lo zoccolaro». E per giunta la strada dove abito si chiama «Via Zoccola» (non certo per il mestiere che esercitava Michele, né per la cattiva allusione del termine - n. d.).

Poi facevo anche le scale di legno che servivano ai contadini del luogo per poter mettere il fieno nelle soffitte, giacché allora i contadini non avevano scale di cemento rifinite con marmo di «prima».

Era una vita alla buona e si viveva più tranquilli e felici. Facevo anche l'apparatore nelle chiese per sposali... cose tristi; ma allora era sempre per cose allegre e festose, di triste ce n'era poco. Meglio così. La vita non era veloce come si vive ora. A tempo perso suonavo la chitarra e il bano uno strumento anch'esso musicale tipo chitarra. Poi me ne andavo in giro con questi e andavo a Roccamare, a Molina, a Vietri sul Mare, nelle piazze in genere a divertire e a far ridere

quelle persone che trovavo lungo il mio cammino. Con me portavo anche un recipiente (barattolo) con carbonelle accese e incenso: con questi facevo gli scongiuri contro i malocchi. «Scio, scio, ciucciuvette; uocchi! e malucchi! lassate 'sta figliocchia, lassate stu uagione; mo nu lampe e mo nu truone...».

Facevo questo non senza nessuna speranza, c'era sempre qualcuno che mi dava una mille lire, e c'era anche quello che appena, appena si trovava in tasca dieci lire; ma per me benissimo, (mi dicevo) «pure cheso fa broro».

Dopo non molti anni, finalmente, sono riuscito a farmi un po' di pubblicità tramite la Radio del Castello dell'Avv. Mimi Apicella.

Tutti i lunedì vado a Radio del Castello e riesco a trasmettere le mie canzoni appassionate di un tempo, con la mia chitarra e la mia voce. Certo non le canto come si converrebbe, però erano semplici ed appassionate un tempo, e credo che anche oggi le cose più semplici, le più modeste riescano a scuotere l'animo sensibile (musicale e poetico) e a piacere a tutti.

Mi posso ritenere soddisfatto della mia vita di girovago e cantante e di questa carriera improvvisa alla Radio del Castello.

Ma ho ancora nel mio cuore una piccola e modesta speranza: cioè quella di poter partecipare alla «Corrida» del sig. Corrado nella Radio nazionale.

Ho scritto diverse cartoline per partecipare alla «Corrida», ma non ho avuto ancora nessun invito.

Io aspetto e attendo ancora fiducioso, ad un invito alla partecipazione alla «Corrida» del sig. Corrado.

per Michele «lo Zoccolaro»

scritta da Sabino Santorile

Il primatista FAVA sonoramente battuto

Al siculo ARENA il Giro Podistico dei 4 Comuni

Organizzata dal Gruppo Sportivo «Atletica Cava» si è svolta la IV Edizione del Giro Podistico Internazionale dei 4 Comuni, manifestazione che è entrata a vele spiegate nel calendario internazionale delle gare su strada.

Franco Fava, grande favorito della vigilia, ha subito una sonora sconfitta dal consocio Michele Arena, già vincitore della maratona Paestum-Salerno dell'anno scorso.

Ottima la prova fornita da Arturo Iacona, terzo arrivato, appena ventenne, anch'egli come Fava ed Arena del Gruppo Sportivo Fiamme Gialle di Roma.

Deludente la prova fornita dal vincitore delle due precedenti edizioni '74 e '75 del campione d'Italia di maratona Paolo Accaputo, giunto al traguardo soltanto 8° e preceduto dall'irpino Peppe De Feo, primo degli atleti campani e vincitore di 4 edizioni della Gara di San Lorenzo, classica nazionale del Centro Sportivo Italiano.

La gara partita da Cetara ha visto formarsi subito un gruppo composto da Arena, Fava, Iacona ed il finnico Vajno. Nella discesa che dopo Vietri sul Mare, porta a Salerno, Arena ha sferrato il suo attacco e solo il consocio Iacona gli ha resistito. Però sulla strada del ritorno, verso Vietri anche lui ha dovuto cedere al ritmo notevole di un'Arena addirittura scatenato che si è avviato verso un traguardo trionfale, tra una folla delle grandi occasioni che ha fatto ala al suo solitario passaggio.

Ottima l'organizzazione della gara che ha avuto soprattutto nel rag. Gerardo Canora, autentico animatore, un'impareggiabile dirigente sportivo. Da segnalare l'impegno ed il fattivo contributo di Raffaele Della Monica, Alfonso Civetta, Giovanni Punzi, Carmela Russo, Luigi Lambertini, Peppino Russo, Alfonso De Pisapia, Bruno Todisco, ecc.

Prima della premiazione, alla quale hanno partecipato autorità civili, sportive, militari e politiche, si è svolto un saggio di ginnastica artistica delle allieve del CIF di Salerno, curate dalla professoressa Ricciardi e dalla signora Niglio.

I gruppi sportivi che hanno partecipato a questa edizione del Giro dei 4 Comuni sono stati: G.S. Fiamme Gialle di Roma, dei Carabinieri Bologna, del Centro Sportivo Esercito di Roma, dell'Atletica di Rieti, della Fiat di Bari, dei Cus Bari, della Portenope Napoli, dell'Atletica Recanati ed infine i gruppi sportivi cavaesi: CSI G.S. «M. Canonico S. Lorenzo» ed il G.S. CSI Atletica Tirrena Cava.

Achille Benigno

La ProCavese

Cari sportivi cavaesi eccoci qui a fare un breve consuntivo di quella che è stata l'avventura cavese calcistica in questo mese, e cioè dall'ultimo numero del Castello di Ottobre.

La Pro Cavese oggi è a quota 11 (seconda in classifica generale) strabiliando ogni ottimista profeta.

Bravo al signor Fontana, bravi ai dirigenti cavaesi ed infine un bravissimo ai ragazzi che pur trovandosi per il primo anno a giocare insieme, e pur dovendo superare qualche comprensibile disagio tecnico ed ambientale, hanno saputo assieme al loro mister creare una famiglia così integra da risultare inattaccabile perfino dalle ingiustizie della Lega e dalle farnetiche del signor Adamo.

Oggi tutti noi siamo soddisfatti della nostra squadra e pronti a starle vicino in ogni occasione; questo è bello e doveroso da parte nostra; ma pur facendo ciò non dovremo mai dimenticare di essere innanzitutto degli esemplari sportivi, e poi dei bravi tifosi.

Forza Pro Cavese!

A. Trapanese

Dal 3 Ottobre al 9 Novembre i nati sono stati 57 (m. 30, f. 27) più 25 fuori (m. 14, f. 11), i matrimoni 109 ed i decessi 26 (m. 11, f. 15) più 7 nelle comunità (m. 4, f. 3).

Brunella è nata dal Prof. Domenico Vaccaro e Prof. Rosa Gambardella.

Marco dall'ing. Ciro Faella e ins. Elvira Celotto.

Fabio dal Prof. Guido D'Amico e Rosa Di Donato.

Dario dall'Avv. Cesare Degli Esposti e Mariarosaria Perdicaro.

Carla da Giov. Granazio, commerciatrice, e Rosalia Viscito.

Francesco da Giovanni Sarno, impiegato, e Marioluca Rinaldi.

Raffaele è nato da Alessandro Lodato della Beton Torre e da Ester Landi. E' il primogenito, ed ha preso il nome del nonno paterno il quale è gongolante. Ma con i genitori sono anche esultanti le giovani e graziose zie Gemma e Michela. A tutti, complimenti ed auguri.

Monica è nata dall'ing. Michele Mazzei e Prof. Linda Pisani. Alla piccola, ai genitori ed agli zii Ammedeo e ins. Maria Carratù che felici ci hanno passato la notizia, i nostri fervidi auguri.

L'ing. Mario Foresta fu Francesco e di Luigia Costanzo si è unito in matrimonio con Silvana Sorrentino, impiegata, di Mario e di Eugenia D'Arienzo, nella chiesa di S. Francesco.

Pasquale De Masi, impiegato, di Ermenegildo e di Amalia Landi, con Rita Avagliano di Alberto e di Rosa Lambiase, nella chiesa di S. Francesco.

Il geom. Giov. Pagano di Alfonso e fu Lucia Bisogno con Vanna Bisogno di Vincenzo e di Rosa Mannara, nella chiesa dei Cappuccini.

Giacomo Loffredi (socio della Tipografia Mitilia) fu Giacomo e di Virginia Trezza, si è unito in matrimonio con Filomena Baldi di Giuseppe e di Teresa Savino nella chiesa di S. Francesco. Compare d'anello il fratello Nicola Loffredi, caporeparto della Simmental di Roma, e sua moglie Luciana Grillo, testimoni Alfonso Palladino, Carmine Savino e Alfiero Baldi. Dopo il rito, festeggiamenti e cena presso il ristorante "Concord" (battimento a mare) di Salerno, durante i quali allo sposo è stata sottratta la cravatta, e, tagliuzzata in tanti pezzi, è stata arruffata, cioè, venduta pezzo per pezzo ai maggiori offerenti. Il ricavo è stato devoluto agli sposi perché si divertissero di più nella loro luna di miele. A Giacomo ed a sua moglie i nostri fervidi auguri.

Il 19 Novembre alle ore 16 nei Duomo i giovani Alfonso Apicella e Teresa Siani realizzeranno il loro sogno d'amore unendosi in matrimonio nella Chiesa del Duomo. Quindi, ricevimento nei saloni del Convento dei Cappuccini.

A tarda età è deceduto don Alfonso Avigliano che nella vita attiva era stato rappresentante dei coltivatori di tabacco, ed aveva riscosso sempre stima e simpatia per i suoi modi signorili. Alla vedova Margherita Pisapia, al figlio Dott. Matteo con la moglie Adriana Pisapia, alle figlie Lucia e Mariella con i rispettivi mariti medici Dott. Nicola Guida e Pasquale Palmentieri, ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 90 è deceduto il popolarissimo Alfonso Prisco (Prisco) decano della Festa di Castello. Alla figlia Prof. Filomena ed ai di lei marito Prof. Antonio Apicella, ai nipoti ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze, nell'accorato ricordo dell'ultimo rappresentante della festa dei secoli passati.

Ad anni 74 è deceduto il Maresciallo Franco Petrucci, Cavaliere di Vittorio Veneto. Alla vedova Emilia Paganelli ed ai parenti, le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduto Giuseppe Fasulo marito della osterica Rosa Barbella. Alla vedova, alle figlie, ai generi e nipoti le nostre condoglianze.

Ad anni 67 è deceduto Mario Pisapia fu Michele nostro carissimo compagno di adolescenza, vissuto sempre con pia religiosità, con attaccamento alla famiglia, e con onestà e laboriosità nel commercio. Alla vedova Carmelina Pisapia, ai figli e nipoti ed al fratello le nostre affettuose condoglianze.

In Bolzano dove era cassiere della Banca d'Italia da 25 anni è deceduto ad anni 66 Eduardo Di Mauro fu Salvatore. Alla vedova, ai fratelli Franco e Riccardo, alle sorelle Suor Anna dell'Ospedale di Torre del Greco e Suor Maria del nostro Asilo Infantile di S. Arcangelo, ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

In ancor giovane età è improvvisamente deceduto il Prof. Gaetano Greco di Nicola. Alla vedova Anna Annabile, alle figlie Amalia, Giovanna e Rosaria, alle sorelle Suor Giuseppina e Suor Agnese, ai fratelli Prof. Fedele e Michele, ai cognati e cognate ed ai parenti le nostre condoglianze.

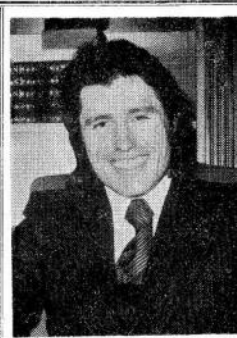
In Milano dove aveva per tutta la vita attiva esercitato con proficienza e con onore la professione di avvocato fin dalla gioventù, si è spento il nostro concittadino Avv. Alfonso Gravagnuolo. Alle sorelle signorine Maria ed Adelaide, al fratello geom. D. Gustavo, ed ai parenti, le nostre sententissime condoglianze.

In veneranda età è deceduto il Cav. Luigi Balestri, settantenne di origine e venuto a Cava per dare la sua collaborazione amministrativa all'allora rinomata Manifattura Tessile Siani. E' stato sempre apprezzato per il suo tratto signorile. Alla figlia Gilda, ai nipoti Dott. Pasquale e Prof. Mariella Palmentieri, ai pronipoti Franco, Gilda e Luigi, ed agli affezzionati Antonino e Carmelina, le nostre condoglianze. Al tutto si sono associati con manifesto i coniugi Cav. Vincenzo ed Anna Roma.

Collettiva alla Piramide
Presso la galleria d'Arte «La Piramide» del Prof. Francesco Pisapia al Corso di Cava si è svolta una collettiva di pittura alla quale hanno partecipato Alida de Silva da Salerno, Vincenza de Santis da Vietri, il Ten. col. CC. Andrea Della Ventura da Salerno, l'ing. Serafino Fruscante da Vietri, il Prof. Franco Lorto, il Dott. Carlo De Pisapia, dentista, il Prof. Francesco Pisapia, tutti e tre cavesei, il giovane Raffaele Calazzo, da Nocera Superiore e lo scultore Paolo Palermo, carabiniere, da Amalfi. Nel complesso è stata una interessante mostra nella quale a già provati artisti si sono affiancati pittori che amano l'arte più per passione che per professione, e guidati dal puro istinto e dalla pura ispirazione sono da considerarsi dei nuovi. Ammirato il Dott. De Pisapia che già improvvisatore qualche anno fa, ora mostra di voler trovare un proprio stile e di volersi dare anche lui alla fantascienza; Alida de Silva si è presentata con i suoi delicati nudi di donna, ma in pittura, e francamente dobbiamo dirle che riesce più espressiva quando usa il pastello che quando usa l'olio, il quale rimane abbastanza opaco. Enza De Santis si mantiene tra la realtà e la fantasia come quando ci presenta un uomo oppresso dal cemento delle case. L'ing. Fruscante si presenta con i soggetti toccanti della mamma con bambino e della famiglia contadina. Andrea Della Ventura è espressivo e realistico con le sue scene agresti. Infine il carabiniere Paolo Palermo è incisivo e geniale nel saper trarre da resti di tronchi di albero e di radici, figure, animali o scene.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni



Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO
svolge la sua attività dal 1967
preparato da un vecchio Mago
di famiglia, e

RICEVE

dalle ore 8,30 alle ore 20
in CAVA DEI TIRRENI (Via Talamo, 3/5 - Telefono 842689)
il Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì;
in POTENZA (Via Appia, 21 - Telefono 36575) il Lunedì ed il Sabato.

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

in permanenza opere di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quagliariello - Quarta - Semeghini - Trecani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzone

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
"CECCATO" - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI
Vendita al Corso Umberto I n. 301
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI
SOGGIORNI - CUCINE COMBINIBILI
VISITATECI!



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

24013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 (843909 ab.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-4-1977 L. 48.117.775.403

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio,
Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare,
S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Macc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i comfort - Amenità giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52
tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

dalle migliori marche

lenti da vista

di primissime qualità

I. M. R. A.

INSTALLAZIONI - MANUTENZIONE

RIPARAZIONI ASCENSORI

Ditta A. De Felicis

Via Galtri, 7 - CAVA DEI TIRRENI

Per informazioni telefonare al n. 842184